

471.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Grimaldi	22109
Boghetta	7-00631 22099	Guerra	22110
Losurdo	7-00632 22099		
Tattarini	7-00633 22101	Interrogazioni a risposta orale:	
Interpellanze urgenti:		Delmastro delle Vedove	22111
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Delmastro delle Vedove	22111
Contento	2-01568 22103	Delmastro delle Vedove	22111
Comino	2-01569 22103	Bagliani	22112
Paissan	2-01572 22104	Delmastro delle Vedove	22113
Interpellanze:		Cola	22113
Giovanardi	2-01570 22105		
Fragalà	2-01571 22105	Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Interrogazioni a risposta immediata:		III Commissione	
Becchetti	3-03298 22107	Morselli	22115
Pepe Mario	3-03299 22107	Pezzoni	22115
Cambursano	3-03300 22108	Leccese	22115
Mantovano	3-03301 22108		
Lamacchia	3-03302 22108	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Borghesio	3-03303 22109	Delmastro delle Vedove	22117
Di Nardo	3-03304 22109	Fragalà	22117

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:		Ballaman	4-21776 22122
Ostilio	4-21767 22118	Manzoni	4-21777 22122
Rossi Oreste	4-21768 22118	Apposizione di firme a interrogazioni	22123
Fiori	4-21769 22118	Ritiro di un documento del sindacato	
Nan	4-21770 22119	ispettivo	22124
Di Rosa	4-21771 22119	Trasformazione di un documento del sin-	
Borghesio	4-21772 22120	dacato ispettivo	22124
Gramazio	4-21773 22120	ERRATA CORRIGE	22124
Lucchese	4-21774 22122		
Lucchese	4-21775 22122		

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che:

il sistema aeroportuale italiano si trova a affrontare una fase di grandi cambiamenti che costringe le società operanti nel settore a un repentino adeguamento;

le decisioni politiche che negli anni precedenti avrebbero dovuto preparare il terreno alle grandi ristrutturazioni si sono spesso dimostrate poco lungimiranti, un esempio per tutti è rappresentato dall'apertura di Malpensa 2000 per la quale si è proceduto in contrasto con le stesse indicazioni contenute in una risoluzione votata dalla Commissione;

l'aeroporto romano « Leonardo da Vinci » rischia di essere fortemente penalizzato dall'apertura di Malpensa 2000 sia sul piano economico sia sul piano occupazionale con pesanti ricadute sulla società « Aeroporti di Roma » e sulle numerose società appaltatrici di servizi che vi operano. Si calcola, infatti, che circa 1500 addetti rischiano di perdere il posto di lavoro se non vengono prese immediatamente opportune iniziative;

la Duty free Italia ha già inviato 40 lettere di mobilità al personale;

le gestioni aeroportuali saranno inoltre penalizzate dalla decisione deliberata dalla Commissione europea di abolire la possibilità di effettuare le vendite *duty free* per i viaggiatori all'interno dell'Unione europea a partire dal luglio 1999;

il Parlamento deve tra breve affrontare i provvedimenti relativi alla privatizzazione di Aeroporti di Roma e al recepimento della direttiva n. 96/67/CE in cui sono auspicabili interventi a sostegno del rilancio dell'aeroporto romano « Leonardo

da Vinci » e dei pur fondamentali aeroporti minori con particolare riguardo a quelli del Mezzogiorno:

impegna il Governo:

a intervenire con iniziative concrete per affrontare il rilancio del sistema aeroportuale italiano nel suo complesso al fine di garantire lo sviluppo del settore e il mantenimento dei livelli occupazionali, anche attraverso la convocazione di un tavolo istituzionale con tutte le organizzazioni sindacali, la regione Lazio e le associazioni delle aziende al fine di affrontare la crisi dell'aeroporto romano « Leonardo da Vinci »;

a promuovere iniziative per evitare gli effetti negativi determinati dalla chiusura dei *duty free*.

(7-00631)

« Boghetta ».

La XIII Commissione,

considerato che:

le norme di cui al decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, riguardante il riordino del corpo forestale dello Stato, che attribuiscono a tale corpo, fra l'altro, compiti di polizia forestale con particolare riguardo al controllo sul rispetto della disciplina sul vincolo idrogeologico, sono state integrate, col passare degli anni e con l'emergere delle necessità, con nuove norme e nuovi compiti ed in particolare:

con la legge 1° marzo 1975, n. 47, in materia di prevenzione, avvistamento e lotta contro gli incendi boschivi, con la quale vengono attribuite precise funzioni in tale materia, rimaste peraltro affidate al Corpo relativamente agli interventi aerei, anche a seguito delle successive norme sul decentramento di funzioni alle regioni;

con la legge 1° aprile 1981 n. 121, la quale conferma, all'articolo 6, che il Corpo forestale dello Stato è una delle forze di polizia;

con il decreto del Presidente della Repubblica del 22 settembre 1988, n. 447, di approvazione del codice di procedura penale, che all'articolo 57 prevede che gli ufficiali superiori ed inferiori ed i sottufficiali nonché gli altri appartenenti al corpo forestale dello Stato, ai quali l'ordinamento dell'amministrazione riconosca tale qualità, siano ufficiali di polizia giudiziaria, mentre sono agenti di polizia giudiziaria le guardie forestali;

con la legge 8 maggio 1989, n. 183, che detta norme per il riassetto organizzativo e funzionale per la difesa del suolo, la quale all'articolo 9 stabilisce che le strutture del corpo forestale dello Stato siano riorganizzate in quanto fanno parte dei servizi tecnici nazionali mentre il responsabile del corpo forestale dello Stato fa parte del consiglio dei direttori preposto ai servizi tecnici nazionali;

con la legge del 6 dicembre 1991, n. 394 — legge quadro sulle aree protette —, nella quale gli articoli 21, 27, 31 e 35 demandano al corpo forestale dello Stato la sorveglianza sui territori delle aree naturali protette di rilievo internazionale e nazionale;

con la legge 24 febbraio 1992, n. 225, concernente l'istituzione del servizio nazionale della protezione civile, in cui viene stabilito esplicitamente, all'articolo 11, che il corpo forestale dello Stato fa parte delle strutture operative nazionali del servizio stesso;

con la legge 7 febbraio 1992, n. 150, relativa all'attuazione in Italia dei criteri stabiliti dalla convenzione di Washington, con cui viene affidato al corpo forestale dello Stato il controllo sul commercio e sulla detenzione degli esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione;

numerosi decreti ministeriali succedutisi dal 1991 ad oggi, con i quali il corpo forestale dello Stato è stato incaricato della sorveglianza sulla attuazione dei regolamenti comunitari istitutivi dei regimi di aiuti per il ritiro dei seminativi, per i seminativi e per la forestazione;

vista la legge n. 57 del 1997, articolo 1, secondo comma, che alla lettera l), riserva allo Stato le competenze e le funzioni in materia di ordine pubblico e di sicurezza;

visto il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, che all'articolo 4, stabilisce l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alla regione, ivi compresi quelli del corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

visto l'articolo 70 del citato decreto legislativo n. 112 del 1998, che stabilisce il trasferimento alle regioni delle competenze attualmente esercitate dal corpo forestale dello Stato, salvo quelle necessarie all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

considerata la complessità e la varia articolazione di competenze attualmente affidate e potenzialmente affidabili al corpo, anche in qualità di corpo di polizia, particolarmente idoneo alla vigilanza sulla salvaguardia dell'ambiente;

ritenuto altresì che negli ultimi decenni si debba registrare, nelle diverse zone del Paese, una sostanziale carenza nella politica e nelle attività forestali rivolte, oltre che alla salvaguardia dei boschi ed al loro miglioramento ed estensione, anche alla conseguente sistemazione idraulico-forestale delle pendici come è dimostrato dai frequenti dissesti, frane ed allargamenti che hanno determinato distruzioni e lutti in tante zone;

ritenuto che non sia possibile procedere alla sostanziale soppressione o comunque al trasferimento di risorse umane di un corpo unitario riconosciuto di polizia attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in applicazione di una delega a cascata che parla solamente di trasferimento di competenze amministrative che non sono afferenti ai compiti d'istituto dello Stato, anche considerando, tra l'altro, che la delega è temporalmente scaduta e quindi la sua attivazione è costituzionalmente illecita;

impegna il Governo

a soprassedere temporaneamente dalla emanazione delle norme concernenti il trasferimento alle regioni di funzioni e di risorse umane, eventualmente stralcian-dole dal Dpcm di carattere generale in materia agricola sullo stesso argomento, onde consentire di procedere ad una precisa definizione delle varie ed articolate funzioni attribuite ed attribuibili al corpo e quindi delle relative esigenze organizzative e responsabilità istituzionali.

(7-00632) « Losurdo, Aloi, Caruso, Fino, Franz, Poli Bortone ».

La XIII Commissione,

considerato che la legge n. 59 del 1997 attraverso una complessa procedura legislativa ha delineato l'attuazione di un processo di riforma che prevede un trasferimento a Regioni ed Enti locali di tutte le competenze non necessarie alla gestione centrale di ampi settori della Pubblica Amministrazione, fra queste anche le competenze in capo al MIPA.;

verificato che il decreto legislativo n. 143/97 all'articolo 1 ha proceduto al trasferimento di tutte le funzioni e compiti svolti dal Ministero e relativi alle materie di agricoltura, foreste, agriturismo, pesca e caccia ad eccezione di quelli elencati all'articolo 2 del quale si citano in particolare: « salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali, dei rispettivi patrimoni genetici.... »; ed inoltre che all'articolo 4 è previsto il trasferimento di beni, risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo Forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

valutato il contenuto del decreto legislativo 112/98: « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione della legge n. 59 del 1997 » che all'articolo 70 esplicitamente recita: « Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni degli ar-

ticoli 68 e 69 sono conferite alle Regioni ed agli Enti locali e tra queste in particolare: a) compiti di protezione e osservazione delle zone costiere; b) il controllo in ordine alla commercializzazione e detenzione degli animali selvatici (...) ad eccezione della normativa di cui alla Convenzione sul commercio internazionale (CITES) della specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (...); c) le competenze attualmente esercitate dal Corpo Forestale dello Stato salvo quelle necessarie all'esercizio di funzioni di competenza statale;

considerato che, da queste e da altre disposizioni già in vigore, si delinea una nuova concezione ed organizzazione dello Stato, che si arricchisce di una più articolata ripartizione di ruoli istituzionali in un quadro comunque unitario. Una diversa concezione e organizzazione che non può non segnare positivamente anche gli assetti dei Corpi dello Stato preposti ad esercitare certe funzioni in attuazione di competenze ora distribuite in maniera da prefigurare un assetto federativo dello Stato stesso;

verificata l'indifferibilità e l'urgenza di porre mano ad una ridefinizione del ruolo del Corpo Forestale dello Stato in rapporto alle norme in vigore e a questo disegno in via di realizzazione:

impegna il Governo

a definire un progetto di riforma del Corpo Forestale dello Stato coerente con la nuova articolazione delle competenze fra Stato e Regione; una riforma in grado di ricomporre l'esercizio delle stesse, da sempre svolto dal CFS con professionalità e competenza, a livello territoriale regionale garantendo alle istituzioni regionali la conseguente autonomia funzionale, di indirizzo e controllo e mantenendo fermo il ruolo del corpo per quanto attiene le competenze del MIPA previste dalla legge n. 59 del 1997 e dai decreti legislativi 143/97 e 112/98:

a garantire questo processo di riforma nel quadro di una riconfermata

unitarietà del corpo per quanto attiene al reclutamento, addestramento, formazione professionale e mobilitazione generale;

a garantire il rispetto dello stato giuridico ed economico e delle attribuzioni funzionali del Corpo in un quadro di collaborazione e coordinamento con altri poteri dello Stato (polizia giudiziaria, pubblica sicurezza, protezione civile, competenze ispettive e di controllo ai fini della prevenzione dei reati comunitari, incendi boschivi ...);

a dare piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legisla-

tivo 143/97 in riferimento a beni, risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del corpo forestale dello Stato con assoluta priorità al trasferimento di tutto il patrimonio della ex ASFD, senza elusione del complesso delle norme richiamate e comunque attraverso una rinnovata verifica con le Regioni.

(7-00633) « Tattarini, Nardone, Rava, Rossiello, Di Stasi, Oliverio, Caruano, Paolo Rubino, Sedioli, Trabattoni, Malagnino, Abaterusso ».

INTERPELLANZE URGENTI
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, premesso che:

il precedente Ministro dei lavori pubblici, professor Paolo Costa, rispondendo ad una interpellanza proposta da Alleanza nazionale per conoscere le cause dei ritardi del procedimento di approvazione del progetto esecutivo per la realizzazione dei lotti 28 e 29 necessari a completare l'asse autostradale diretto a congiungere Pordenone con Conegliano (cosiddetto « prolungamento della A-28 »), riconfermava la « necessità di un'urgente realizzazione dell'opera »;

sempre in quel contesto, lo stesso Ministro avvertiva come, alla data del 15 novembre 1997, vi sarebbero state due sole possibilità riassumendole nei termini testuali che seguono: « o avremmo trovato in sede tecnica una soluzione che soddisfi tutte le parti in causa, quindi anche la regione e i comuni interessati, oppure il Ministro dei lavori pubblici, competente per la realizzazione dell'opera, sottoporrà la questione alla valutazione politica del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, in modo che in quella sede si tenga conto di tutte le conseguenze e gli aspetti del problema che rientrano inevitabilmente in una sfera politica »;

nonostante siano disponibili i finanziamenti, vi sia la possibilità di allestire in tempi rapidissimi i cantieri già nelle prime settimane del prossimo anno, nonostante l'opera risulti ricompresa tra quelle con carattere di priorità, si apprende ora che il Ministro dell'ambiente non avrebbe provveduto a sottoscrivere, entro il 20 novembre 1998, cioè entro il termine fissato, il decreto sulla valutazione di impatto ambientale;

ciò sarebbe attribuibile ad un contrasto tra i componenti della commissione appositamente costituita, i quali non risulterebbero in grado di trovare un accordo su un tratto del tracciato, determinando conseguentemente gravissimi ritardi sul proseguimento dei lavori;

tale situazione è ormai intollerabile attesa la situazione in cui da troppo tempo versa un'opera viaria di fondamentale interesse per l'economia del nord-est nonché per diminuire la pericolosità degli attuali collegamenti stradali utilizzati in assenza del completamento autostradale;

ancor più grave si rivela la vicenda alla luce di un precedente intervento del Consiglio dei ministri, da cui era scaturita una intesa tra i Ministeri interessati da tutti ritenuta come risolutiva e definitiva —:

se non ritenga di porre fine, e con quali urgenti iniziative, ad una situazione che sta impedendo il completamento di una importantissima opera viaria a causa di un Ministro che, dopo aver fatto cambiare il progetto originario, non si è ancora pronunciato positivamente sulla compatibilità ambientale.

(2-01568) « Contento, Alboni, Armani, Armaroli, Ascierio, Berselli, Bocchino, Butti, Cola, Conti, Fei, Foti, Franz, Galeazzi, Giorgetti Alberto, Menia, Mitolo, Morselli, Pace Giovanni, Pagliuzzi, Antonio Pepe, Pezzoli, Porcu, Rasi, Riccio, Savarese, Selva, Tosolini, Trantino, Tremaglia, Zaccheo, Cuscunà, Gissi, Losurdo, Martinat, Messa, Nania, Tatarella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

domenica 24 gennaio 1999 una civile e pacifica manifestazione indetta dal « movimento dei giovani padani » nel centro di Parma è stata caratterizzata da due interventi pesantemente intimidatori: uno da

parte di un gruppo di così detti « autonomi » dei centri sociali, l'altro da parte delle forze dell'ordine;

gli autonomi hanno aggredito prima, durante e dopo la manifestazione i giovani militanti leghisti, danneggiando anche alcune auto in sosta degli stessi, sottraendo ad alcuni giovani le loro bandiere, sotto lo sguardo del tutto inerte delle forze dell'ordine, rifiutatesi più volte di intervenire anche di fronte alla flagranza di gravi reati;

le forze dell'ordine, a fronte della peraltro preannunciata intenzione dei giovani leghisti di raccogliendosi attorno al monumento a Garibaldi, per posarvi ironicamente una corona funebre, hanno proceduto a violente cariche, colpendo reiteratamente con i calci dei fucili numerosi manifestanti fra i quali un parlamentare, impegnato insieme ad un alto parlamentare a tentare di calmare l'inspiegabile aggressività — a senso unico — delle forze dell'ordine —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare nei confronti dei ben individuati responsabili di tale gestione dell'ordine pubblico avvenuta, sotto gli occhi esterrefatti dei parmensi, nel pieno centro della città di Parma e che ha visto le forze dell'ordine dello Stato italiano colpire pesantemente i cittadini del nord manifestanti e dimostrare invece molta « comprensione » con gli autonomi e con le loro aggressioni vili e delinquenziali.

(2-01569) « Comino, Calderoli, Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il 24 gennaio 1999 un turista si recava presso lo sportello cambia-valute automatico della Banca S. Paolo-IMI SpA della stazione ferroviaria di Verona per cambiare una banconota da 10 dollari Usa;

poiché il cambio dollaro/lire giornaliero visualizzato sulla macchina era pari a 1.643,9 lire, il turista si aspettava di ricevere un controvalore pari a 16.430 lire o poco meno per via di eventuali commissioni bancarie;

l'importo ottenuto, come risulta dalla ricevuta, era, con somma sorpresa, pari a 10.400 lire con una trattenuta per spese di 6.000 lire pari cioè ad una decurtazione del 36,5 per cento;

di fatto è come se la valuta statunitense fosse stata quotata 1.040 lire —:

se reputi ammissibile e legittima l'applicazione di una commissione così elevata;

se sia a discrezione della banca stabilire commissioni di cambio così elevate e non proporzionate alla quantità di valuta cambiata;

se risulti che anche altri istituti di credito applichino prelievi di tale entità;

se il Ministro interpellato abbia già adottato iniziative o, in caso negativo se intenda adottarne, nell'ambito delle proprie competenze, affinché in transazioni quali quella richiamata in premessa, che certo possono creare nocimento all'immagine del nostro Paese nei confronti dei forestieri, sia stabilito un rapporto equo.

(2-01572) « Paissan, Scalia, De Benetti, Gardiol ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il sottosegretario agli affari esteri, senatore Valentino Martelli, già noto alle cronache per la consuetudine di regalare agli amici orologi con il ritratto di Mussolini, è attualmente in missione nella Repubblica popolare cinese, per preparare il viaggio del presidente cinese Jiang Zemin in Italia, previsto per il prossimo mese di marzo —:

se corrisponda a verità quanto riferito dall'agenzia Ansa delle ore 15,41 del 25 gennaio 1999, dal titolo « Italia-Cina: diritti umani, Martelli d'accordo con cinesi » e raccolto il giorno seguente da autorevoli giornali italiani, come il *Corriere della sera*, circa le dichiarazioni rilasciate in Cina dal senatore Martelli che avrebbe definito la democrazia in quello Stato « una disgrazia per noi e per loro », aggiungendo di essere d'accordo col Governo cinese sul fatto che « tre individui che parlano di democrazia non possono mettere a soqquadro un Paese di un miliardo e trecento milioni di abitanti », facendo riferimento alle recenti condanne a lunghe pene detentive di tre dissidenti;

in caso affermativo, se sia questa la politica dei diritti umani del Governo italiano o in caso contrario, se non intenda invitare il senatore Martelli a rassegnare le dimissioni da un incarico che non si è dimostrato all'altezza di ricoprire degnamente.

(2-01570)

« Giovanardi, Follini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il sanguinoso terrorista Ocalan, dopo essersi illegalmente introdotto in Italia con l'accompagnamento del deputato di rifondazione comunista Ramon Mantovani ed essere stato inopinatamente liberato nonostante la pendenza di numerosi provvedimenti di cattura internazionali, si è allontanato dall'Italia con un aereo privato diretto in Bielorussia, cioè il luogo di provenienza originario da cui era partito allo scopo di installarsi in Italia ottenendo l'asilo politico;

la partenza dall'Italia di Ocalan è considerata, da parte degli altri paesi occidentali, un ennesimo atto di « furbizia all'italiana » e la dimostrazione della complicità di settori della maggioranza di Governo e di apparati istituzionali nell'attività di copertura e di favoreggiamento del terrorista, sia per quanto riguarda la sua venuta in Italia, sia per il trattamento giudiziario di favore, sia, infine, in riguardo al suo trasferimento in un paese straniero che lo mettesse al riparo dalle richieste di estradizione provenienti da più paesi per gravissimi delitti;

l'allontanamento di Ocalan ha provocato, inoltre, l'ulteriore protesta da parte di un paese Nato ed alleato dell'Italia come la Turchia, la cui popolazione è stata ripetutamente vittima dei barbari atti di terrorismo dell'esponente del Pkk;

il ministro dell'interno tedesco, Otto Schily, ha definito come « imbarazzante » l'intera vicenda Ocalan, ribadendo che il processo « sarebbe stato giuridicamente possibile anche in Italia » —:

quali esponenti istituzionali e quali apparati di sicurezza abbiano consentito o agevolato o patrocinato l'allontanamento di Ocalan alla volta della Bielorussia;

quali contatti e quali assicurazioni a tutela dell'esponente terrorista siano stati assunti da esponenti del Governo italiano o da esponenti dei servizi di sicurezza per consentire ad Ocalan di trasferirsi in un paese straniero non legato alle convenzioni internazionali sull'extradizione degli autori di gravi delitti, come nel caso della Bielorussia;

quali iniziative e quali giustificazioni intendano assumere e dare il Governo ed il Ministro degli affari esteri nei confronti delle proteste e delle rimostranze espresse da un paese amico come la Turchia davanti ad un comportamento di protezione e di copertura di un terrorista censurato nelle convenzioni e nelle sedi internazionali;

se il Governo intenda riferire al Parlamento sulle iniziative, le responsabilità ed i provvedimenti di esponenti istituzionali e dei servizi segreti che abbiano trattato e garantito il trasferimento del terrorista curdo in un paese non legato al rispetto delle convenzioni internazionali sull'extradizione degli autori di gravi reati;

perché il Governo si sia assunto la gravissima responsabilità di violare le leggi italiane e le convenzioni internazionali non

processando l'esponente terrorista per i reati commessi in Italia al momento del suo arrivo e per i reati commessi all'estero — dal traffico degli stupefacenti agli omicidi ed alle stragi — e se non ritenga che la furbesca liberazione e l'ipocrita trasferimento di Ocalan all'estero non provocherà in Italia una sanguinosa scia di conseguenze così come è puntualmente avvenuto nei precedenti casi, in cui altri governi italiani hanno favorito la fuga all'estero di latitanti internazionali;

al di là del caso concreto, come giudichi il Governo la proposta venuta da più parti e non ultima dal ministro tedesco Otto Schily, della creazione di una Corte internazionale per casi come quelli del *leader* curdo.

(2-01571) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche non smentite né dal Governo né dall'ente Poste Spa danno notizia di una massiccia occupazione di posizioni dirigenziali in uffici periferici e centrali dell'ente, o di assegnazione a quegli uffici, di personale dipendente legato a vario titolo al partito dei DS ed alla Cgil;

pur essendo le Poste Spa una società di diritto privato, essa è posseduta dal Tesoro e su di essa pendono pesantissimi rilievi della Corte di conti e procedure dell'Unione europea per aiuti di Stato;

tale società perde quotidianamente miliardi e la ristrutturazione prevista dal piano d'impresa approvato prevede espressamente l'utilizzo delle potenzialità esistenti e non un « piazza pulita » con occupazione di posti, come parrebbe essere nelle intenzioni del Governo e come parrebbe desumersi dalla continuità tra Va-ciago e Passera —:

quali siano i criteri adottati per la scelta dei nuovi dirigenti degli enti pubblici e a capitale pubblico. (3-03298)

MARIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 22 dicembre 1998 Governo, organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, Conferenza dei Presidenti delle regioni, UPI e ANCI hanno siglato il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione;

nel campo dell'intervento pubblico per la promozione di iniziative a sostegno dello sviluppo locale il Patto prevede, dopo l'attuazione di 12 patti territoriali già ap-

provati, un bando di gara per la selezione di altri 9 patti territoriali, la sottoscrizione di nuovi contratti d'area, il recupero del ritardo nelle erogazioni per quanto riguarda i contratti di programma;

nel campo degli investimenti pubblici, il Patto prevede l'approvazione, entro il 15 febbraio 1999, delle intese istituzionali di programma e dei primi accordi-quadro con le regioni Lombardia, Toscana, Umbria, Marche e Sardegna; l'approvazione, entro il 30 aprile 1999, delle intese di programma con le restanti sette regioni meridionali e l'avvio delle intese con le restanti regioni;

il Governo si è impegnato ad accelerare l'attuazione del ciclo di programmazione dei fondi strutturali comunitari 94-99 al fine di concentrare l'obiettivo del 70 per cento dei fondi erogati entro il 1999 nelle aree dell'obiettivo 1 nonché a concludere, nel luglio 1999, la prima fase di programmazione per gli investimenti pubblici da realizzare con i fondi comunitari 2000-2006;

il Mezzogiorno, fino ad oggi penalizzato dai meccanismi e dagli interventi attuati, necessita di una seria e organica politica di sviluppo finalizzata all'individuazione di un progetto mirato soprattutto nelle aree più deboli ed emarginate :

quale tipo di concertazione verrà attuata tra il Dipartimento Politiche per lo Sviluppo e la neo *holding* « Sviluppo Italia », al fine di trovare una metodologia coerente, funzionale ed efficiente che sappia affrontare senza intralci burocratici o contrasti di guida egemonica dei processi le questioni del Sud, e se non ritenga opportuno intraprendere un'azione di concerto con gli enti territoriali, regioni e province (condizione indispensabile per la realizzazione degli obiettivi del Patto a seguito dell'ampio lavoro di delegificazione avviato) al fine di individuare « aree pilota » dove attuare e verificare concreti progetti di promozione produttiva e conseguire l'obiettivo di uno sviluppo autopropulsivo. (3-03299)

CAMBURSANO, PISCITELLO, BORDON, DANIELI, DI CAPUA, ORLANDO, SICA, POZZA TASCA, VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale ha ammesso a referendum il quesito posto da 687.000 cittadini italiani, tendente ad eliminare la quota proporzionale dell'attuale sistema elettorale;

il Ministro per le riforme istituzionali ha avanzato una proposta di modifica della legge elettorale, che però mantiene inalterata la quota proporzionale —:

se non ritenga più opportuno, dopo il pronunciamento della Consulta, che il Governo non intralci, con ipotesi legislative non omogenee al quesito, il cammino referendario, concedendo ai cittadini di pronunciarsi su un tema che li riguarda da vicino e sul quale soltanto sei anni or sono si sono già pronunciati a stragrande maggioranza, e se sia già stata individuata la data in cui tenere la consultazione referendaria. (3-03300)

MANTOVANO, FINI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che:

la rivolta armata degli scafisti di Valona del 23 gennaio 1999, che ha portato al dissequestro dei gommoni adoperati per il trasporto dei clandestini fino alle coste italiane, conferma la situazione di grave illegalità nella quale si trova uno dei porti più importanti dell'Albania, l'incapacità o l'impossibilità della polizia albanese di eseguire qualsiasi controllo, il consapevole abbandono del territorio alla criminalità organizzata;

senza il controllo del porto di Valona riesce impossibile tentare di arginare gli scafi quando si trovano in mare, per la presenza a bordo di immigrati;

un efficace controllo a terra può essere perseguito esclusivamente consentendo, a seguito di accordi in tal senso con l'Albania, l'intervento attivo delle unità di

polizia italiane già presenti oltre l'Adriatico, in funzione di supporto delle unità albanesi e in collaborazione con queste ultime;

in base a un *reportage* pubblicato dal *Corriere della Sera* del 22 gennaio 1999, che riferisce fonti dell'Unhcr, dalla frontiera del Kossovo in Albania non giunge alcuna massa di profughi: il che fa avanzare l'ipotesi, da verificare con appositi osservatori, che coloro che, arrivando in Italia, si qualificano kossovari, non lo sono effettivamente —:

se non ritenga necessario e urgente promuovere e concludere con l'Albania accordi tesi alla collaborazione attiva tra forze di polizia, nonché a consentire la verifica al confine fra Albania e Kossovo della effettiva consistenza del flusso di profughi provenienti dalla provincia autonoma della Federazione serba. (3-03301)

LAMACCHIA, BASTIANONI, RICCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

la ripresa di venti di guerra nel Kossovo ha ridato ancora più fiato alla mafia degli scafisti albanesi che hanno ricominciato con più forza il traffico di clandestini sulle coste pugliesi;

l'allarme reale circa la presenza di 50 mila profughi kosovani ai confini dell'Albania diretti verso l'Europa pone in tutta la sua drammaticità l'ampiezza della questione, la cui soluzione non può più essere demandata solo al nostro Paese ma deve coinvolgere direttamente la Nato e l'Europa;

l'episodio accaduto a Valona, con gli scafisti che hanno sequestrato il capo della polizia e si sono fatti restituire i gommoni sequestrati, non solo evidenzia l'attuale incapacità del governo albanese a risolvere il problema ma è anche la dimostrazione concreta della capacità militare ormai raggiunta dalla mafia albanese;

questo episodio d'altronde non fa che riconfermare l'efferatezza di questi nuovi

criminali, che più di una volta non hanno esitato a buttare in mare donne e bambini pur di sfuggire ai controlli o che in Italia usano violenze di ogni tipo per costringere le giovani albanesi alla prostituzione;

sembra d'altra parte evidente che se non si riuscirà a sconfiggere questa nuova « mafia balcanica » lì dove essa ha una delle sue roccaforti, sarà ben difficile colpire le sue basi operative in Italia ed in Europa;

in questa situazione, che mantiene tutte le sue incognite, con una crisi di tutta l'area balcanica che continua a perdurare, occorre trovare soluzioni operative che colpiscano questi trafficanti di carne umana salvaguardando coloro che ne rappresentano allo stesso tempo le vittime ed i clienti —:

come intenda il Governo, di concerto con l'Europa e la Nato, intervenire per porre fine ai traffici degli scafisti albanesi e dare un duro colpo alla cupola internazionale mafiosa che ha di fatto costituito sulle coste albanesi una delle sue roccaforti. (3-03302)

BORGHEZIO, CAVALIERE e BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il triste spettacolo della « spedizione punitiva » portata a termine dagli scafisti a Valona, con il sequestro del locale capo della polizia, per recuperare i mezzi necessari ai loro traffici, pone interrogativi ai quali il Governo è tenuto a dare urgente risposta al Paese;

infatti, l'aver accettato i limiti imposti dall'Albania al ruolo della spedizione del nostro contingente militare e di forze di polizia in quel paese rende del tutto temerari ed inattendibili gli impegni solennemente assunti dal Governo stesso — ed in particolare dal Ministro dell'interno — a bloccare alla partenza nei porti albanesi il flusso dei clandestini verso le nostre coste —:

se non ritenga che — essendosi ormai verificata l'oggettiva impossibilità di controllare efficientemente le bande mafiose che agiscono indisturbate nella « scafo-repubblica » di Valona, con propaggini evidenti a Tirana — sia giunto il momento di dare alle forze di polizia ed a quelle militari poste a presidio delle nostre coste l'ordine di affondare scafi e scafisti immediatamente dopo l'abbandono in mare del carico dei clandestini, per mettere finalmente termine ad un traffico immondo di carne umana, armi e droga che un paese civile ha il dovere di fermare con ogni possibile mezzo. (3-03303)

DI NARDO, MANZIONE, MIRAGLIA DEL GIUDICE, FRONZUTI e NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

la questione criminalità e la domanda di sicurezza dei cittadini sono drammaticamente all'ordine del giorno per una serie di eventi delittuosi verificatisi recentemente e che hanno toccato ogni angolo del Paese;

non a caso, da un recente sondaggio, subito dopo l'occupazione, la lotta alla criminalità viene considerata come l'altra priorità da affrontare con assoluta urgenza;

per il Mezzogiorno essa assume un rilievo ancora più forte perché condiziona la localizzazione di nuovi investimenti produttivi e quindi lo sviluppo e l'occupazione;

alla domanda di sicurezza avanzata da sindaci del Nord è stata data una sep-pure parziale ma pronta risposta in termini di potenziamento e coordinamento delle forze di polizia —:

quali risorse e quali energie il Governo intenda impegnare per garantire ai cittadini del centro sud la stessa risposta in materia di sicurezza e di lotta alla criminalità. (3-03304)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima azione militare condotta dagli Stati Uniti contro l'Iraq ha investito quartieri civili nella città di Bassora, provocando numerose vittime tra la popolazione;

si tratta dell'ultimo atto di uno stato di guerra continua che gli Stati Uniti hanno imposto senza alcun riferimento alle prescrizioni contenute nelle risoluzioni di sicurezza dell'ONU;

il pattugliamento delle zone di pretesa interdizione ai voli da parte di aerei militari statunitensi non ha altro obiettivo che quello di provocare incidenti e tensione;

in difesa delle vittime innocenti si è levata da ultimo la voce del Pontefice, che ha chiesto la fine dei bombardamenti, e due paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza, Francia e Russia, hanno avanzato nuove proposte per un controllo degli armamenti e la riduzione graduale dell'*embargo* —:

quali iniziative siano in corso da parte del nostro Governo in appoggio a tali proposte o, eventualmente, per formularne altre. (3-03305)

GUERRA e CHERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea si appresta a varare il finanziamento dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006 —:

se l'Italia si presenti a questo appuntamento avendo utilizzato compiutamente le risorse comunitarie ad essa già assegnate e avendo effettuato le azioni idonee a garantire la migliore e più tempestiva utilizzazione dei nuovi finanziamenti. (3-03306)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tragico suicidio del giudice torinese dottoressa Gabriella Lo Moro e, soprattutto, le sue cause scatenanti hanno riportato alla ribalta drammaticamente le condizioni in cui i magistrati sono costretti ad operare presso il palazzo di giustizia di Torino;

il presidente del tribunale di Torino dottor Mario Garavelli, lamentando pubblicamente l'assoluta inadeguatezza degli organici (confronta *La Repubblica* di mercoledì 20 gennaio 1999 pagina 25) ha dichiarato di avere segnalato « infinite volte » tale condizione al ministero, sia per quanto concerne il numero dei magistrati sia per quanto concerne il numero degli impiegati amministrativi;

il presidente del tribunale, riferendosi al dramma della dottoressa Lo Moro, ha sottolineato che, per i giuridici torinesi, « il minimo comune denominatore è lo stress, il senso di inadeguatezza, di impotenza » —:

se non ritenga letteralmente vergognoso il consentire che uffici giudiziari debbano vivere la loro quotidianità in condizioni comatose e se non ritenga che, al di là del drammatico epilogo della vicenda umana della dottoressa Lo Moro, un logoramento come quello segnalato dal presidente del tribunale abbia quanto meno, come risultato inevitabile, una qualità del lavoro decisamente inferiore rispetto a quella che potrebbe essere espressa da valenti magistrati che fossero messi in condizione di lavorare con ritmi compatibili.
(3-03307)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 gennaio 1999 ha registrato un nuovo attacco missilistico contro l'Irak e, in particolare, contro la città di Bassora;

il Pentagono ha riconosciuto che « alcuni vettori possono per errore aver centrato obiettivi civili »;

il governatore della città di Bassora ha dichiarato che l'attacco missilistico ha provocato undici morti, tutti bambini, donne e anziani poiché nell'ora del bombardamento tutti gli uomini erano al lavoro e non si trovavano in casa;

nel villaggio di Abu Falous, alla periferia di Bassora, un troncone di missile era ancora conficcato nel mezzo di una strada, e su un fianco era leggibile una scritta in inglese « *warranted item* » (articolo garantito), secondo una agghiacciante consuetudine delle forze armate americane, abituate ad esportare la democrazia liberale utilizzando questi biglietti da visita esplosivi con dedica;

appare ormai indecente che il mondo assista in silenzio a tale stillicidio di inutili aggressioni armate, riversando la responsabilità esclusiva sul presidente Saddam Hussein;

la diplomazia mondiale, ed europea in particolare, « buonista » e « pacifista » per vocazione e professione, si palesa silente e servile se gli armamenti che tuonano sono « stelle e strisce » —:

se non ritenga di segnalare con fermezza la contrarietà del Governo italiano al ricorso a mezzi di pirateria e criminalità internazionale con una nota ufficiale da inoltrare al governo americano. (3-03308)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il prestigioso quotidiano inglese *The Independent* ha recentemente segnalato che tra gli ispettori dell'Uncom, la commis-

sione speciale delle Nazioni Unite per il disarmo iracheno, c'erano anche agenti del servizio segreto britannico MI-6;

secondo il giornale inglese le spie si erano infiltrate nell'Unscorm fin dalla istituzione dell'organismo nel 1991;

essi avrebbero partecipato, a rotazione, alle varie missioni effettuate dagli ispettori;

obiettivo delle spie sarebbe stato quello di individuare *in loco* installazioni militari da colpire in eventuali attacchi contro l'Irak;

il deputato inglese liberaldemocratico Norman Baker ha preannunciato interrogazioni ai Ministri della difesa e degli esteri dichiarando testualmente: « Sarei davvero furioso se l'indipendenza e l'integrità dell'Unscorm fossero state compromesse in tal modo. Inserire l'MI. 6 e personale dei servizi segreti della difesa in una squadra delle Nazioni Unite significa pregiudicare la stessa Onu » (cfr. *Il Giornale d'Italia* di martedì 26 gennaio 1999 pagina 5);

la notizia segue di poche settimane l'individuazione di agenti segreti americani fra i componenti dell'Unscorm;

tali sconcertanti notizie, se accertate, confermerebbero la strumentalità delle ispezioni messe in atto dall'Unscorm, funzionali alla politica degli stati Uniti e della Gran Bretagna, e attribuirebbero credibilità alle reiterate proteste di innocenza, presentate al mondo intero come mendaci, da parte del presidente Saddam Hussein;

la gravità dei fatti denunciati dall'autorevole quotidiano inglese è dimostrata dal fatto che i recenti bombardamenti anglo-americani sarebbero stati decisi proprio sulla base delle relazioni presentate dagli ispettori dell'Unscorm, organismo condizionato da agenti segreti inglesi ed americani;

questo metodo di « costruzione a tavolino » delle condizioni giustificatrici dei bombardamenti poi decisi con ipocrita indignazione non è compatibile né con i principi del diritto internazionale, né con

il rispetto dovuto alla organizzazione delle Nazioni Unite né con i più generalissimi principi dell'etica della politica della quale i governanti americani ed inglesi parlano ripetutamente ogni giorno;

L'Italia è autorevolissimo membro dell'ONU e non può permettersi di ignorare fatti di tale sconcertante gravità, ma, al contrario, attraverso la propria delegazione al Palazzo di Vetro, ha il dovere di accertarli, di denunciarli formalmente e di protestare, attraverso i consueti canali della diplomazia, nei confronti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra —;

se non ritenga, attraverso il responsabile della nostra delegazione presso le Nazioni Unite, di dovere accertare se effettivamente l'Unscorm fosse un « covo » di spie inglesi ed americane e se l'opera di queste ultime abbia contribuito, com'è lecito temere, alla falsificazione dolosa dei rapporti presentati dagli ispettori dell'Unscorm al solo scopo di giustificare formalmente la decisione inglese ed americana di bombardare a piacimento, senza risparmiare obiettivi civili, il territorio sovrano della Repubblica di Irak. (3-03309)

BAGLIANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 24 gennaio 1999 a Parma si è tenuta una manifestazione regolarmente autorizzata di iniziativa della Lega nord per l'indipendenza della Padania che commemorava il centodiciassettesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi « l'eroe dei due mondi », cogliendo tale occasione per fare una riflessione sullo stato dell'unità d'Italia;

in tale circostanza si sono verificati fatti gravissimi di aggressione nei confronti dei manifestanti leghisti, alcuni dei quali — si citano i signori Bausid Mustapha, segretario Lega di Casalmaggiore; Marco Tirapelle, segretario nazionale giovani leghisti del Veneto e l'onorevole Roberto Calderoli — per la serietà delle lesioni riportate sono stati costretti a ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale Maggiore;

le aggressioni contro i leghisti sono state mosse in un primo momento ad opera di gruppi di autonomi riconducibili ai centri sociali allorquando il corteo di manifestanti stava muovendo i primi passi in direzione del monumento dedicato a Garibaldi in Parma; in un secondo momento ad opera delle forze di polizia e dei carabinieri che hanno caricato - evidentemente esagerando con i manganelli viste le lesioni cagionate - i manifestanti leghisti allorquando alcuni di questi - tra cui il deputato Calderoli - cercavano di salire sul monumento di Garibaldi; in un terzo momento allorquando a manifestazione conclusa alcuni manifestanti diretti alle proprie automobili sono stati aggrediti ad opera sempre di un gruppo di autonomi -:

se risulti fatto di verità, o quanto meno fatto accertabile, che gli autonomi riconducibili ai centri sociali fossero armati di bastoni e coltelli;

se intenda procedere ad adeguato indennizzo e risarcimento danni nei confronti di chi, aggredito ingiustamente da balordi da una parte e dall'altra da forze di pubblica sicurezza che non solo non hanno saputo difendere i manifestanti ma con sproporzionata misura li hanno colpiti, abbia riportato lesioni alla propria persona;

se non ritenga che il fatto riportato in premessa non conduca a ritenere ormai atto dovuto nei confronti della popolazione concedere il porto d'armi a chiunque cittadino - sulla scorta di quanto già accade in altri paesi civili -, atto evidentemente necessario per difendersi in una situazione degenerata. (3-03310)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

a differenza di quanto prospettato dal Governo Prodi prima e dal Governo attualmente in carica dopo, il ragioniere generale dello Stato dottor Andrea Monor-

chio, in data 25 gennaio 1999 ha dichiarato che l'ingresso dell'Italia nell'euro comporterà ancora « grossi sacrifici » per i cittadini italiani;

il dottor Monorchio ha osservato che « il patto di stabilità comporta un *deficit* pari a zero. Per portare il rapporto *deficit-Pil* dal 3 per cento a zero bisogna trovare 60.000 miliardi »;

a giudizio del dottor Monorchio l'aiuto non può arrivare dai bassi tassi di interesse che « la loro parte l'hanno già fatta. Saremo chiamati ancora a pagare con la pressione fiscale anche le spese di investimento », aggiungendo con preoccupazione che « nonostante il tasso di interesse sia basso gli investimenti languono e la disoccupazione è a livelli preoccupanti »;

l'autorevolezza del personaggio induce a ritenere realistiche e non catastrofiche tali allarmanti dichiarazioni -:

se l'allarme lanciato dal dottor Monorchio sia condiviso dal Governo e, in caso affermativo, come si ritenga di recuperare l'indicata somma di 60.000 miliardi senza venire meno agli impegni assunti di mantenere almeno invariata la pressione fiscale. (3-03311)

COLA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

per il recupero dei tossicodipendenti, la comunità Narconon opera nel comune di Torre dell'Orso (Lecce), presso l'ex Hotel Pegaso nella comunità denominata « Il Gabbiano »;

la signora Anaclerio Rosa di Napoli, che, purtroppo, ha un figlio tossicodipendente, decise di rivolgersi alla citata comunità per sottoporre il proprio congiunto ad un programma di recupero e disintossicazione;

per fare entrare il figlio nella comunità, è stata costretta ad indebitarsi per decine di milioni dovendo corrispondere

un importo mensile di circa 3 milioni, somma rilevantissima, atteso lo stato di indigenza della signora Anaclerio;

nonostante tale gravosissimo impegno finanziario, in circa 5 mesi non è stato conseguito alcun risultato;

addirittura, nessun controllo medico sarebbe stato effettuato; la terapia sarebbe stata praticata in condizioni igienico-ambientali precarie; nessun controllo sui movimenti del figlio sarebbe stato posto in essere, a tal punto che il giovane tossico-dipendente avrebbe sistematicamente incontrato in comunità la ragazza che lo aveva avviato alla droga;

il giovane è stato bruscamente allontanato a seguito della mancata corrispondenza di un saldo non rilevante —:

se non sia il caso di disporre accertamenti per verificare la fondatezza di quanto segnalato, dal momento che la citata comunità fruirebbe di consistenti finanziamenti;

se, acclarata eventualmente la fondatezza delle segnalazioni, non si debbano assumere opportune iniziative o idonei provvedimenti per impedire che continui ad operare una struttura che non persegue le alte finalità per cui è stata istituita.

(3-03312)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

MORSELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quanto è costato all'Italia il « Soggiorno » di Ocalan, qual era la destinazione al momento della sua partenza da Roma e dove esso ora si trovi. (5-05650)

PEZZONI, DI BISCEGLIE, BARTOLICH e RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso in tutto il mondo le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani;

in Italia è costituito un apposito comitato nazionale per le suddette relazioni;

la Camera dei deputati si era espressa con un ordine del giorno, accolto dal Governo, il 18 dicembre 1997 in cui si impegnava il Governo a:

fare in modo che le iniziative assumessero un carattere educativo e non meramente celebrativo;

definire un programma nazionale di attività in diretta collaborazione con la società del nostro Paese;

contribuire con adeguati finanziamenti alle più significative manifestazioni della società civile e delle istituzioni locali —;

come siano stati impiegati i fondi stanziati, ed in particolare quale programma sia stato attuato, quali i criteri adottati per la concessione dei contributi, e quanti contributi siano stati effettivamente erogati alla data odierna, chiarendo altresì se eventualmente soggetti che hanno

predisposto e avviato progetti con largo anticipo non hanno ancora beneficiato di alcun contributo e per quale motivo. (5-05651)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo cento giorni di permanenza nel carcere turco di Metris, il cittadino italiano Mauro Calascibetta è stato estradato e trasferito nel carcere di Mendrisio in Svizzera, dove è accusato di tentato omicidio;

Mauro Calascibetta era stato arrestato all'aeroporto di Istanbul il 5 agosto 1998 in esecuzione di un mandato di cattura internazionale spiccato a Lugano;

Calascibetta in una intervista apparsa sul quotidiano *Il Corriere della Sera* il 25 novembre 1998 ha raccontato le condizioni in cui ha vissuto nel carcere turco in cui era detenuto: nelle celle sono stipati fino a cinquanta detenuti; il cibo è razionato o comprato a peso d'oro nello spaccio del carcere; non vi è un centro medico e vengono somministrati medicinali scaduti da anni; non ci sono né docce né acqua calda; le celle sono infestate da ratti e da sanguisughe che assaltano costantemente i detenuti;

in seguito a queste condizioni inumane egli ha contratto una grave infezione alle ossa oltre ad una generale debilitazione psico-fisica;

nei cento giorni di prigionia non gli è stata consentita nessuna visita, fatta eccezione di quella del padre per pochi minuti;

due giorni dopo dell'arresto in Italia di Abdul Ocalan, *leader* del Pkk, Mauro Calascibetta è stato sequestrato all'interno del carcere turco e costretto a telefonare in Italia per comunicare la richiesta della consegna ad Ankara di Ocalan in cambio della sua libertà;

il sequestro in carcere è stato condotto dal capo dei lupi grigi Yasser Oz, presentato a Calascibetta come persona di fiducia dell'ex-Ministro dell'interno turco,

a cui poteva rivolgersi per segnalare e difendersi dalle violenze e dai soprusi subiti in carcere;

dalla dichiarazioni di Calascibetta si desume che questo sequestro è avvenuto con l'avallo e la collaborazione delle autorità carcerarie che avrebbero fornito armi e telefonini —:

se intenda fare accertamenti e verifiche riguardo quanto affermato da Cala-

scibetta in merito al suo sequestro in carcere e ad un eventuale coinvolgimento del Governo turco o di qualche suo esponente, anche in relazione alla possibilità di denunciare le torture subite dal nostro concittadino al Comitato europeo per la prevenzione e la tortura, istituito dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti degradanti, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1993. (5-05652)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stata sollevata perplessità circa l'ipotizzato trasferimento della divisione stranieri della questura di Napoli, oggi allocata in un punto centrale e nevralgico della città, in una zona periferica;

la sensazione è quella di una decisione finalizzata, anche in ragione del nuovo sito, a rendere meno visibile in città la dimensione del fenomeno della presenza di cittadini extra-comunitari;

in ogni caso, la nuova destinazione evidenzia tutti i suoi limiti, attesa la difficoltà di raggiungere gli uffici a causa della scarsità dei mezzi di trasporto pubblico —:

se sia a conoscenza del progetto trasferimento della divisione stranieri della questura di Napoli in una zona periferica della città;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno indotto a tale scelta anche in ragione della difficoltà di accedere a causa della ricordata scarsità dei mezzi di trasporto pubblico. (5-05649)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 settembre 1998 l'ispettore della polizia di Stato Francesco Pellegrino, segretario provinciale del Siap, uno dei sindacati minoritari della Polizia di Stato, inviava a tutti i vertici del dipartimento della pubblica sicurezza, al capo ed al vicecapo della polizia, al direttore del servizio frontiera ed immigrazione, al dirigente della Zona Frontiera di Palermo ed al direttore dell'ufficio rapporti sindacali un documento sindacale nel quale elencava una serie di fatti che si sarebbero verificati

nell'ufficio polizia di frontiera di Trapani ed azzardava pesanti giudizi sulle capacità e la moralità del dirigente dell'ufficio medesimo dottor Giuseppe Russo;

in seguito agli accertamenti svolti dagli organi preposti nell'ufficio in questione, che rivelavano la completa infondatezza delle accuse sostenute dall'ispettore Pellegrino, il dottor Russo, in data 30 novembre 1998, presentava una querela nei confronti dello stesso in base all'articolo 595 del codice di procedura penale, che a tutt'oggi non ha avuto la doverosa e tempestiva verifica giurisdizionale;

nonostante il regolamento di disciplina della polizia di Stato preveda la sospensione dal servizio per chi denigri il proprio superiore, allo stato attuale non risulta essere in atto alcun procedimento nei confronti dell'ispettore Pellegrino;

l'ispettore medesimo è assente dal proprio posto di lavoro godendo a tempo indeterminato di permessi per motivi sindacali continuando a percepire regolarmente lo stipendio e occupandosi, a quanto risulta, dell'azienda agricola verso cui ha precui e concreti interessi;

è un dato di fatto il continuo proliferare di nuove organizzazioni sindacali, spesso munite solamente di una sigla e carenti sia per rappresentatività che per numero di iscritti —:

quanti siano i procedimenti disciplinari e quanti quelli penali al momento pendenti nei confronti di appartenenti alle forze della polizia di Stato;

quanti siano i sindacati esistenti all'interno del corpo della polizia di Stato e quante migliaia di giorni siano stati accordati per motivi di permesso sindacale;

se il Governo non ritenga che in alcuni casi si possano venire a creare delle deviazioni all'interno di alcune delicate strutture investigative che comportino una sorta di «immunità sindacale» e quali iniziative intenda assumere in merito ad eventuali strumentalizzazioni in esse del potere di rappresentanza sindacale.

(5-05653)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

OSTILLIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha recentemente attivato le procedure di selezione per la nomina a dirigente;

tali procedure consistono in un colloquio ed in un successivo corso di formazione presso l'Università Bocconi della durata di undici giorni, in cui vengono trattate problematiche attinenti al bilancio e alla gestione finanziaria, per la cui trattazione in ambito universitario è richiesto normalmente l'intero anno accademico;

i corsisti vengono valutati sulla base delle votazioni conseguite nelle due esercitazioni pratiche, peraltro di notevole complessità, predisposte da docenti universitari diversi da quelli che hanno tenuto le lezioni, con la conseguenza che l'esame si svolge su tematiche che non erano state adeguatamente approfondite nel corso dei vari seminari;

il progetto formativo così strutturato appare del tutto inidoneo a far emergere la professionalità e la capacità a ricoprire ruoli dirigenziali da parte dei funzionari sottoposti a selezione, la partecipazione alla quale è peraltro avvenuta a seguito di segnalazione degli organi superiori —:

quali finalità e motivazioni abbiano indotto le poste italiane ad adottare per l'accesso alla dirigenza tale percorso formativo;

quali siano i costi sostenuti per la sua organizzazione;

se non ritenga opportuno intervenire per introdurre parametri valutativi improntati a maggiore trasparenza, equità e rispondenza al concreto svolgimento dell'azione dirigenziale. (4-21767)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il primo febbraio 1999 è stata convocata ad Alessandria la conferenza provinciale dei servizi per esprimere un parere in merito all'installazione di un impianto per lo stoccaggio di rifiuti speciali e pericolosi presso il comune di Predosa;

tale impianto sarebbe collocato ad una quarantina di metri dal torrente Orba in un punto soggetto ad erosione, esondazione, su un terreno altamente permeabile;

in caso di esondazione del fiume l'eventuale impianto potrebbe provocare la disposizione dei prodotti lì collocati comprendenti oli esausti, emulsioni e batterie —:

se intenda intervenire al fine di verificare la veridicità di quanto sopra esposto e al fine di verificare il rispetto delle leggi di tutela ambientale ed in particolare di tutela del suolo e di rispetto delle fasce fluviali. (4-21768)

FIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Sanna, nato a Firenze il 25 settembre 1954, alle ore 16 circa del 26 luglio 1997, mentre, effettuato il *check-in*, stava dirigendosi all'area del *gates* dell'aeroporto di Chiang Mai (Thailandia) per prendere il volo per Bangkok, in compagnia della moglie incinta, veniva raggiunto da vari colpi di pistola esplosi da un malvivente che seminava terrore e panico sparando all'impazzata tra i passeggeri in attesa di imbarco, tra i quali un gruppo di italiani in viaggio di vacanza;

nella spataria seguita all'intervento di un agente della sicurezza aeroportuale, il Sanna, come successivamente rilevato dai medici dell'ospedale locale, riportava gravi fratture e lesioni alle articolazioni delle spalle, delle braccia e della mano destra, con postumi permanenti rilevanti che ne hanno ridotto la capacità lavorativa

al 70 per cento e corrispondentemente il reddito professionale di agente assicuratore;

il giorno successivo all'evento suddetto, il responsabile della criminale sparatoria, riconosciuto come tal Somjai Rungraj, caporale di polizia dello stesso servizio aeroportuale, nella circostanza fuori servizio per ferie, veniva arrestato;

in previsione del processo, il 25 agosto 1997 il Sanna attraverso il nostro Ministro degli affari esteri avanzava richiesta di assistenza e protezione diplomatica da parte degli organi preposti della nostra ambasciata a Bangkok, senza peraltro ricevere riscontro alcuno;

il processo, svoltosi presso la Corte di Chiang Mai e senza l'assistenza di un legale di difesa del Sanna, si è concluso con la condanna dell'imputato, reo confesso, all'ergastolo senza remissioni di spese e di risarcimento del danno;

a parere del Sanna, il processo si sarebbe svolto in modo sbrigativo ed approssimativo, e soprattutto con palese obiettivo di escludere da ogni responsabilità diretta i servizi di sicurezza dell'aeroporto di Chiang Mai e quella oggettiva del governo thailandese, entrambi viceversa chiamati direttamente in causa agli effetti risarcitori dal nostro connazionale, il quale sosteneva che nella sparatoria almeno uno dei proiettili vaganti di cui è rimasto vittima provenisse dalla pistola dell'agente dei servizi statali aeroportuali;

a detta del Sanna l'atteggiamento elusivo avuto nella circostanza dalla nostra ambasciata di Bangkok non gli avrebbe consentito neanche di proporre appello contro la sentenza del tribunale di Chiang Mai nei tempi prescritti;

per tutti i suddetti motivi il Sanna ha indirizzato una dettagliata denuncia alla *High Commission for Human Rights* alle Nazioni unite di Ginevra -;

se non intenda promuovere gli accertamenti del caso per verificare se nelle circostanze suddette il Sanna, cittadino

italiano gravemente ferito ed offeso, sia stato privato dalle autorità italiane in Thailandia dell'assistenza morale e materiale che il nostro ordinamento democratico assicura anche ai cittadini italiani all'estero;

se non ritenga di dover aprire un procedimento per garantire al Sanna un adeguato risarcimento dei danni subiti anche a causa del disinteresse delle autorità (ambasciata e consolato) italiane.

(4-21769)

NAN. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della privatizzazione Eni sono stati introitati 42 mila miliardi tramite il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che sono stati indirizzati alla finanza pubblica senza nulla riservare per la ricerca e lo sviluppo;

esiste uno sbilanciamento dell'investimento nei confronti del settore chimico considerato che per tale comparto ci si trova in presenza di uno sbilancio commerciale pari a circa 15 mila miliardi;

Eni è il soggetto principale e più importante del settore;

inoltre, quali azioni di sviluppo siano state previste per il settore ed in particolare quali impegni, sia sotto il profilo produttivo che occupazionale, il Governo intenda assumere nei confronti del noto problema dell'Acna di Cengio per il quale è stata ufficializzata la messa in liquidazione -:

che cosa intenda fare il Governo e quali atti intenda adottare per favorire investimenti, ricerca, e rilancio. (4-21770)

DI ROSA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Genova, la stazione ferroviaria di Sestri Ponente è, per ordine di importanza con Sampierdarena, seconda

solo a quelle centrali di Brignole e di Porta Principe, essendo situata al centro di un'area che comprende numerosi insediamenti industriali, il porto di Voltri, due caselli autostradali e l'aeroporto;

tale stazione, oltre a ricoprire un ruolo essenziale per il trasporto merci su rotaia, svolge una funzione di servizio metropolitano, movimentando giornalmente più di ventimila passeggeri;

la sua collocazione urbanistica lungo l'unica strada di scorrimento di Sestri Ponente, l'Aurelia, concorre alla congestione del traffico e rappresenta un rischio per gli utenti del servizio, data la pericolosità dell'attraversamento, regolato solo da un semaforo;

il piano territoriale di coordinamento della regione Liguria e il piano regolatore generale del comune di Genova recentemente adottato, prevedono la ricollocazione e riqualificazione della stazione verso il mare;

la realizzazione dell'intervento, sul quale sono stati predisposti numerosi progetti, consentirebbe l'allargamento della via Aurelia e quindi il miglioramento della viabilità in una zona già fortemente penalizzata;

la nuova collocazione sarebbe altresì funzionale al nuovo porticciolo turistico, con oltre duemila posti barca i cui lavori inizieranno nel giugno 1999 —;

se non ritenga di promuovere un confronto con la regione Liguria, il comune di Genova e le Ferrovie dello Stato per giungere ad una intesa che consenta di realizzare in tempi brevi la nuova stazione ferroviaria. (4-21771)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il maggior partito dell'attuale coalizione di Governo,

quello dei « Democratici di Sinistra », sorto dalla trasformazione del vecchio « Pds » decisa nell'assemblea di tale partito tenutasi a Firenze nel febbraio del 1998, in realtà non sarebbe mai stato legalmente costituito come tale;

alla trasformazione del punto di vista giuridico formale, incredibilmente, osterebbero l'enorme accumulo debitorio in campo al vecchio Pds e la difficoltà di riformare in campo al « nuovo » partito « Ds » i mutui di recente generosamente rinnovati, a favore dell'ex Pds, dal sistema bancario —;

se siano a conoscenza di tale fatto e come ritengano possibile che un partito, per di più un partito di Governo, operi in simile situazione antiggiuridica;

se, in particolare, il Ministro dell'interno non ritenga di dover accertare la effettiva denominazione del maggiore partito dell'attuale Governo, e per quale motivo la decisione, assunta in sede politica, trasformare il Pds in Ds non abbia avuto poi seguito dal punto di vista giuridico-formale. (4-21772)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Metropolis è interamente controllata dalle Ferrovie dello Stato Spa, vale a dire la più disastrosa azienda pubblica che grava sul bilancio dello Stato italiano per svariate migliaia di miliardi puntualmente sottratti ai contribuenti, ai quali oltretutto viene offerto, in cambio, un servizio ferroviario da terzo mondo;

la società Metropolis non ha altro compito che quello di gestire gli immobili delle ferrovie e pertanto l'attivo del suo bilancio è costituito unicamente dai corrispettivi a tale titolo versati dall'Ente ferroviario; ancora una volta, quindi la sua gestione è interamente a carico del contribuente italiano;

il dissesto economico dell'ente ferroviario è tale che più volte l'amministratore delegato Cimoli ed il presidente Demattè si sono presentati in Parlamento affermando che l'ente non disponeva nemmeno dei soldi per pagare gli stipendi ai ferrovieri e che l'unico modo per risanarlo era una politica di « lacrime e sangue » con contenimento di tutte le spese superflue ed il licenziamento (a volte chiamato eufemisticamente prepensionamento, a volta cassa integrazione) di decine di migliaia di ferrovieri;

nonostante i pubblici richiami alla morigeratezza da parte dei vertici ferroviari, la società Metropolis è considerata dai ferrovieri un luogo di sperpero del denaro dei contribuenti in funzione di un lusso sfrenato nel quale vivono gli amministratori, i dirigenti e i dipendenti di tale società (in tutto una sessantina di persone);

a testimonianza di quanto sopra viene riferito il fatto che la società Metropolis dispone del più faraonico e moderno parco di auto blu di tutto il pianeta ferrovie consistente in almeno quindici fiammanti autovetture di grossa cilindrata date in uso ad amministratori, dirigenti e segretarie delle quali parrebbe, almeno in alcuni casi essere fatto un uso a fini privati, nonostante si tratti d'autovetture pagate dalla collettività;

ma quello che i ferrovieri ancora non sanno è che in questi giorni il direttore generale di Metropolis, p.i. Timoteo Benedetto, sta stipulando con la società Savarent un contratto per l'acquisto di tre altre autovetture (Lancia Kappa 2000 turbo dotate anche di navigatore satellitare oltre che di tutti i più lussuosi *optionals* possibili e immaginabili) da destinare al presidente ed all'amministratore delegato della società, signori Cesare Ferrero e Marco Di Molfetta, i quali, risiedendo a Milano e lavorando a Roma, hanno evidentemente bisogno di una doppia, lussuosissima fuoriserie di servizio pagata dal povero contribuente italiano e da utilizzare come parrebbe doversi concludere, una nella

sede di lavoro e l'altra, nel tempo libero con parenti ed amici, nel luogo di residenza. La terza limousine sarebbe destinata allo stesso Benedetto, forse quale pegno di gratitudine del presidente e dell'amministratore delegato per la grande comprensione da lui manifestata per le loro esigenze di lavoratori fuori sede;

e che tutto quanto sopra riferito c'entri effettivamente poco con le esigenze di servizio è testimoniato dal fatto che il Benedetto ha opposto un secco rifiuto all'attribuzione di un'auto di servizio all'ingegner Raul Camponeschi, unico dirigente di estrazione ferroviaria presente a Metropolis, costretto quotidianamente a girare per cantieri e strutture ferroviarie da ristrutturare con la propria autovettura personale o con quelle dei suoi collaboratori, il quale si sarebbe accontentato anche di un modello andante e di seconda mano, pur essendo, unico tra i dirigenti di Metropolis a svolgere un'attività oggettivamente produttiva, orientata al risanamento architettonico ed ambientale delle obsolete strutture ferroviarie e quindi funzionale al miglioramento dei canoni di fruibilità di tali strutture da parte dei cittadini e dei viaggiatori; ciò, per altro, potrebbe ricollegarsi al fatto che il Benedetto abbia mutato il proprio atteggiamento verso i ferrovieri, trasformandolo da disponibile e riguardoso in protervo e sprezzante, dopo la nomina a direttore generale delle Ferrovie dello Stato di Francesco Mengozzi, in passato stretto collaboratore del Benedetto presso l'Italstat ed altre società della galassia Iri -:

se risulti coerente con le politiche di contenimento delle spese dell'ente ferroviario e delle sue consociate più volte annunciate in Parlamento dai vertici ferroviari quanto sta avvenendo alla Metropolis, in particolare con le auto blu;

a quanto ammonti il costo annuo della gestione di Metropolis, sopportato indirettamente dai contribuenti italiani che pagano tasse ed imposte per risanare i *deficit* delle Ferrovie dello Stato. (4-21773)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quando pensino di porre fine alla vergogna di regime delle scorte;

se tra carabinieri, agenti, finanziari vi siano ben 6000 addetti che operano esclusivamente per tutelare i nuovi « dei » della politica, della finanza, dei sindacati di regime;

se sia vero che segretari di piccoli partiti in estinzione, che sono anche Ministri, abbiano ben 42 addetti per la casa di città, per quelle di campagna, di montagna e di mare, nonché per i movimenti in macchina e che qualche Sottosegretario abbia ben 24 addetti alla sua sicurezza e venga accompagnato anche nei lussuosi ristoranti, o altrove;

se sia vero che ad ogni capo di sindacato della cosiddetta triplice venga assegnata una scorta composta complessivamente da 16 persone;

se sia vero che ad altri esponenti dei partiti di Governo siano assegnati ben 24 addetti per vigilare sulla loro sicurezza;

per quali motivi ai cittadini che pagano le tasse, non solo non venga assegnata una scorta, ma non si riesca a garantirgli di potere liberamente circolare senza essere scippati, rapinati, picchiati;

se e quando pensino possa finire questa vergogna, simbolo dei peggiori regimi autoritari. (4-21774)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano le sue considerazioni su quanto scrive il 20 gennaio 1999 il notiziario *l'Informatore* in un articolo intitolato: « È crisi del capitalismo globale? », articolo in cui vengono anche riportate delle frasi del noto speculatore George Soros e viene data una panoramica sui poteri finanziari e sulla crisi del Brasile e forse pure dell'Argentina;

quali siano stati gli interventi del Ministro interrogato per preservare l'economia italiana da ripercussioni negative di avvenimenti esteri. (4-21775)

BALLAMAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver avuto nel giro di pochi anni targhe, ancora in molti casi in circolazione, quadrate con la sigla della provincia e i numeri bianchi su sfondo nero, rettangolari con la sigla della provincia in arancione e i numeri bianchi su sfondo nero, rettangolari con la provincia e i numeri su sfondo bianco e rettangolari alfanumeriche senza provincia, ora si aggirano per il Paese nuove targhe che hanno reintrodotta finalmente la sigla provinciale, ma in uno spazio così minuto da diventare puro svago per esercizi di ottici e optometristi in pensione;

tali nuove targhe fanno uso di adesivi facilmente falsificabili e sostituibili a piacimento;

tali targhe di fatto più grandi hanno comportato uno spreco di denaro per tutti coloro che sono in possesso di supporti portatarga di vecchio tipo —:

a chi sia stato affidato e quali siano stati i costi di tale progettazione;

perché, volendo evidenziare le sigle delle province non si sia loro assegnato anche lo spazio destinato, invece, a dati, a parere dell'interrogante, inutili, come l'anno d'immatricolazione e il simbolo dell'Italia e dell'Europa;

se l'inevitabile « I » sulla nuova targa dia di fatto la possibilità di viaggiare all'estero senza apporne un'altra;

in caso negativo, fino a quante « I » si possa essere costretti a mettere per viaggiare tranquilli. (4-21776)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in presenza di irregolarità amministrative denunciate in conferenza stampa dal vice presidente uscente, signor Frandi, della Federazione italiana nuoto (Fin), la Giunta Esecutiva del Coni ha tempestivamente esperito, attraverso l'ufficio ispettivo, un'inchiesta, la quale ha accertato in appena quattro giorni la fondatezza dei fatti denunciati proponendo consequenzialmente il commissariamento della Fin al prossimo Consiglio nazionale del Coni;

all'interrogante risulta che affiliati alla Federazione italiana pallavolo (Fipav) continuano, da ormai molti anni, ad evidenziare alla Giunta esecutiva del Coni gravi irregolarità verificatesi nella gestione della Federvolley, attraverso la presentazione di ricorsi ed esposti specifici, anche inviati all'attenzione del Ministro vigilante; di contro la Giunta esecutiva non ha mai attivato i suoi organi ispettivi, limitandosi a fornire risposte e giustificazioni ai rilievi basandosi esclusivamente sulle informazioni fornite a sua volta dalla Fipav, senza approfondire gli aspetti evidenziati con una propria inchiesta amministrativa, che almeno avrebbe garantito la terzietà del giudizio;

con le interrogazioni nn. 4-12320 del 15 settembre 1997, 4-17971 del 3 giugno 1998, 4-18045 del 9 giugno 1998, 4-21638 del 19 gennaio 1999, rimaste purtroppo ancora senza risposta, si richiedevano notizie su alcune situazioni di gestione amministrativa e contabile della Fipav, al fine di chiarire e regolarizzare le situazioni evidenziate, anche con ispezioni da parte degli organi competenti. Neanche con le risposte date alle interrogazioni nn. 4-10004 del 15 maggio 1997, 4-18521 del 26 giugno 1998 e 4-19335 del 30 luglio 1998 pare che si siano sciolti i dubbi e le riserve avanzate in ordine ai vari episodi evidenziati, in quanto, anche per questi casi, il Coni fornisce informazioni che si basano su deduzioni evidentemente interessate, e quindi non obiettive, della Fipav, in quanto chiamata in causa, e non su risultati di accertamenti e di indagini ispettive di competenza degli organi preposti;

il diverso comportamento del Coni di fronte a denunce di irregolarità amministrative, non soddisfa in egual misura le esigenze legittime di trasparenza e di correttezza degli istanti, tanto che si potrebbe pensare che lo stesso Coni faccia uso strumentale e mirato del potere che esercita in un settore, quale quello dello sport, che vede il coinvolgimento diretto ed indiretto di gran parte della popolazione;

tale comportamento omissivo da parte del Coni è tenuto pure rispetto a situazioni poco chiare di altre federazioni sportive nazionali, prima fra tutte la Federcalcio, già evidenziate dall'interrogante —:

come intendano giustificare l'operato del Coni che — sempre con esplicito richiamo ai suoi doveri — non si è ancora attivato a disporre almeno un'ispezione sulla gestione della Fipav per riportare la stessa alla chiarezza ed alla trasparenza dei metodi e dei comportamenti, procedendo, se del caso, alla nomina di una gestione commissariale;

se non ritengano che la mancata osservanza dei doveri istituzionali del Coni (articolo 5,1/L; articolo 9,1/C-G decreto del Presidente della Repubblica 157/86) configuri estremi di reato di omissione o rifiuto di atti d'ufficio, se non di abuso d'ufficio;

se non ritengano che ci siano gli estremi per applicare nei confronti del Coni quanto espressamente recita l'articolo 13,1 del decreto del Presidente della Repubblica 157/86, segnalando alla magistratura competente coloro i quali abbiano contribuito a generare e a sviluppare una siffatta situazione. (4-21777)

Apposizione di firme a interrogazioni

L'interrogazione Volontè n. 5-04713, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Manzione.

L'interrogazione Lumia n. 4-21181, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucchese.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Paissan n. 2-01555 del 19 gennaio 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Ostillio n. 5-04193 del 3 aprile 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-21767.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1999, a pagina 22084, seconda colonna, (Interpellanza urgente Tassone ed altri n. 2-01567), dalla diciannovesima alla ventiduesima riga deve leggersi: "(2-01567) « Manzione, Tassone, Di Nardo, Grillo, Sanza, Fronzuti, Cavanna Scirea, Cimadoro, Pagano, Angeloni, Volontè »." e non "(2-01567) « Tassone, Manzione, Di Nardo, Grillo, Sanza, Fronzuti, Cavanna Scirea, Cimadoro, Pagano, Angeloni, Volontè ».", come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1999, a pagina 22093, seconda colonna, (interrogazione a risposta scritta Napoli n. 4-21764), dalla dodicesima alla tredicesima riga deve leggersi: « la nuova legge antiracket giace al Senato da quasi un anno; » e non « la nuova legge antiracket giace al Senato da quasi un anno; », come stampato.